



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Supplementi al Bollettino Statistico

Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane

1995-2005

Nuova serie

Anno XVII Numero 75 - 19 Dicembre 2007

AVVERTENZE

- I. - Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.
- II. - Segni convenzionali:
- quando il fenomeno non esiste;
 - quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- I dati riportati fra parentesi sono provvisori, quelli fra parentesi in corsivo sono stimati.
- III. - Le tavole sono contrassegnate, oltre che da un numero progressivo, da un codice alfa-numerico che individua in modo univoco il contenuto della tavola nell'archivio elettronico in cui sono memorizzate le informazioni destinate alla diffusione esterna. Analogo codice identifica le diverse grandezze riportate in ciascuna tavola.
- IV. - Le note metodologiche, riportate nelle ultime pagine del Supplemento, sono contrassegnate da codici elettronici che si riferiscono alle tavole e, nell'ambito di ciascuna di esse, alle singole grandezze economiche. Quando la nota metodologica è relativa a una particolare osservazione, essa segue il codice della variabile associato alla data di riferimento dell'osservazione.

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

Istituzioni finanziarie monetarie: banche e fondi comuni monetari (mensile)

Mercato finanziario (mensile)

Finanza pubblica (mensile)

Bilancia dei pagamenti (mensile)

Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane (mensile)

Conti finanziari (trimestrale)

Sistema dei pagamenti (semestrale)

Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea (annuale)

Debito delle Amministrazioni locali (annuale)

La ricchezza delle famiglie italiane (annuale)

Indagini campionarie (periodicità variabile)

Note metodologiche (periodicità variabile)

Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: www.bancaditalia.it

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo statistiche@bancaditalia.it

INDICE

	Pag.
1. Introduzione	5
2. L'ammontare della ricchezza delle famiglie e la sua composizione	5
3. Le differenze territoriali della ricchezza	12
4. La distribuzione della ricchezza.....	14
NOTA METODOLOGICA.....	15
TAVOLE STATISTICHE.....	27

Si ringraziano i partecipanti alla conferenza “Household Wealth in Italy” tenutasi a Perugia, 16-17 Ottobre 2007, e in particolare l’ISTAT, per gli utili suggerimenti e commenti sui metodi impiegati per la stima della ricchezza delle famiglie.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE, 1995-2005⁽¹⁾

1. Introduzione

Nel 2005 la Banca d'Italia ha avviato un progetto di ricerca sulla ricchezza, con l'obiettivo primario di predisporre una base dati contenente stime della ricchezza delle famiglie italiane prodotte con una metodologia trasparente e condivisa.

Questo rapporto descrive i principali risultati del progetto² mostrando sia l'ammontare, la composizione e la distribuzione territoriale della ricchezza delle famiglie italiane nel periodo 1995-2005, sia la metodologia adottata³.

Nel paragrafo 2 si presentano i risultati sull'ammontare della ricchezza delle famiglie e sulla sua composizione nel periodo 1995-2005. Nel paragrafo 3 si illustrano i risultati relativi alla ricchezza nelle ripartizioni geografiche. Il paragrafo 4 illustra gli aspetti distributivi della ricchezza delle famiglie desunti dall'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. La nota metodologica (appendice A) descrive i metodi di stima delle diverse componenti della ricchezza; le tavole statistiche sono riportate nell'appendice B.

2. L'ammontare della ricchezza delle famiglie e la sua composizione

Nel 2005 l'ammontare complessivo della ricchezza netta delle famiglie italiane risulta pari a circa 7.800 miliardi di euro, corrispondenti a circa 345.000 euro per famiglia e 134.000 euro pro capite (Tavv. 1B e 2B)⁴.

La ricchezza netta complessiva, in valore nominale, è cresciuta tra il 1995 e il 2005 di circa l'84 per cento (circa 3.575 miliardi di euro); in termini pro capite il tasso di crescita è analogo, stante una sostanziale stazionarietà della popolazione, mentre è inferiore in termini di media familiare (60 per cento), essendo il numero di famiglie aumentato nel periodo di circa il 16 per cento⁵.

¹ A cura di G. D'Alessio, I. Faiella, R. Gambacorta e S. Iezzi. La costruzione del database è stata curata da: L. Bartiloro, R. Bonci e L. Rodano per le componenti finanziarie; I. Faiella, S. Iezzi e A. Neri per le componenti reali; le stime regionali sono state predisposte da G. Albareto, R. Bronzini, A. Carmignani, D. Caprera e A. Venturini.

² Il progetto è stato coordinato da L. Cannari, G. D'Alessio e G. Marchese. Le stime preliminari e i metodi impiegati sono stati discussi durante la conferenza "Household Wealth in Italy" tenutasi a Perugia, 16-17 Ottobre 2007.

³ Stime della ricchezza delle famiglie italiane sono state in passato prodotte da diversi autori. Si vedano, tra gli altri: Pantaleoni M. (1890), *Dell'ammontare probabile della ricchezza privata in Italia dal 1872 al 1889*, Giornale degli Economisti (2nd series), pp. 139-176; Gini C. (1962), *L'ammontare e la composizione della ricchezza delle nazioni*, Torino, UTET; Tresoldi C. e I. Visco (1975), *Un tentativo di stima della ricchezza delle famiglie, 1963-1973*, Rivista di Diritto Finanziario e Scienza delle Finanze, n. 4, pp. 516-524; Pagliano P. e Rossi N. (1992), *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in G. Marotta, P. Pagliano e Rossi N., "Income and Saving in Italy: a Reconstruction", Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 169; Brandolini A., Cannari L., D'Alessio G. e Faiella I. (2004), *Household Wealth Distribution in Italy in the 1990s*, Temi di Discussione del Servizio Studi, n. 530, Banca d'Italia. Per un esame delle principali tematiche legate all'evoluzione, composizione e distribuzione della ricchezza in Italia, si veda L. Cannari e G. D'Alessio, *La ricchezza degli italiani*, Farsi un'idea, Il Mulino, 2006.

⁴ Per ricchezza netta si intende la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.) meno i debiti (mutui, prestiti personali, ecc.); per un'elencazione precisa delle varie componenti e per una loro esatta definizione si veda la nota metodologica.

⁵ Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente di fonte Istat (escluso le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. I dati riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati (l'ultimo anno è estrapolato ipotizzando un andamento lineare).

Per il 2006 non sono ancora disponibili tutte informazioni che consentono di calcolare il valore della ricchezza netta e di ricavarne dunque la sua variazione rispetto al 2005; se si considerano le componenti di cui è già noto il valore per il 2006 (le abitazioni, gli oggetti di valore e i fabbricati non residenziali, che costituiscono circa il 90 per cento delle attività reali, e le attività e passività finanziarie) si osserva una crescita rispetto al 2005 in linea con il tasso di crescita annuale del decennio 1995-2005 (circa il 6,3 per cento) (Tav. 3B).

L'incremento della ricchezza netta tra il 1995 e il 2005 si ridimensiona se viene misurato in termini reali, sebbene rimanga su livelli elevati⁶. La crescita della ricchezza complessiva a prezzi 2005 risulta pari al 51,2 per cento (circa 2.649 miliardi di euro); a livello pro capite l'incremento è circa del 47 per cento (42.792 euro), equivalente a un tasso di crescita medio annuo del 3 per cento. Il tasso di variazione annuo ha però subito importanti oscillazioni nel periodo, passando dal 5,9 per cento del 1997 allo 0,5 per cento del 2001, per poi risalire negli anni successivi fino al 4,6 per cento (Tav. 2B).

Gli incrementi di ricchezza trovano la loro origine fondamentalmente nel risparmio e nei *capital gain*⁷. Nella prima parte del periodo in esame (1995-2000) il risparmio contribuisce al processo di accumulazione in misura quasi uguale ai *capital gain*; nella seconda parte del decennio (2001-2005) i *capital gain* assumono un ruolo preponderante con un peso che arriva al 64 per cento della variazione della ricchezza netta. Se si considera complessivamente il periodo 1995-2005, il risparmio rappresenta circa il 40 per cento dell'incremento di ricchezza in termini reali; il restante 60 per cento si può attribuire all'aumento dei prezzi delle attività (Tav. 3B e Fig.1).

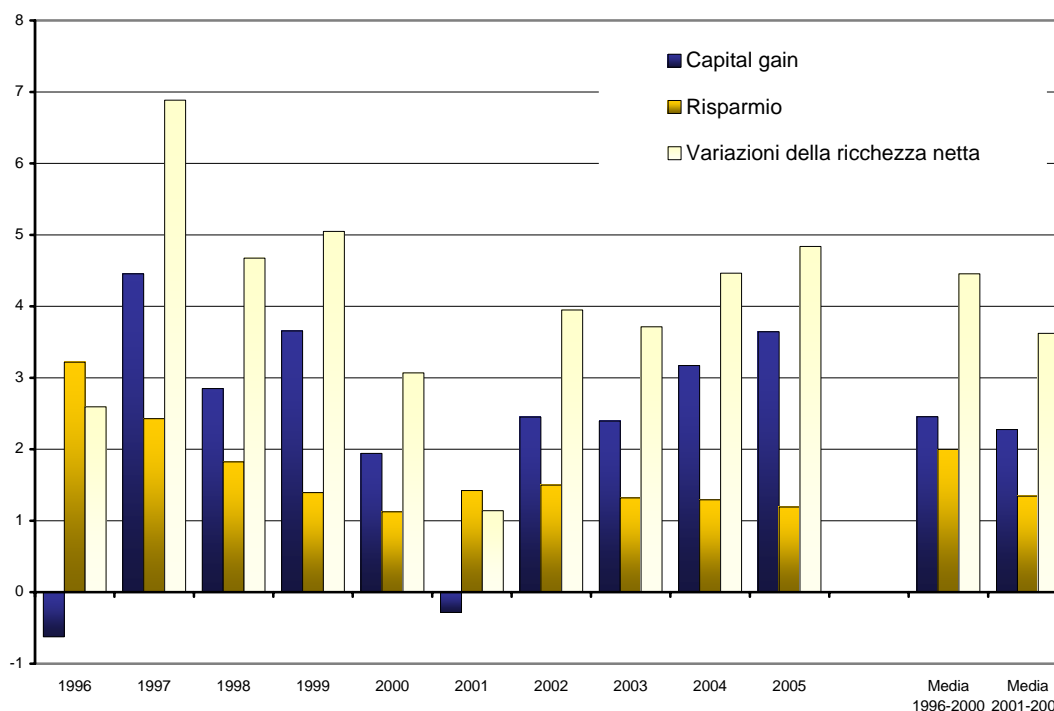
Il contributo del risparmio è sempre positivo, con un andamento decrescente tra il 1996 e il 2000 e sostanzialmente stazionario nel periodo successivo; i *capital gain* seguono un andamento più erratico e risultano negativi in due anni (1996 e 2001).

⁶ I valori a prezzi 2005 sono ottenuti impiegando il deflatore dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale. Quest'ultimo indicatore risulta preferibile all'uso dell'indice dei prezzi al consumo in quanto contiene informazioni su alcuni beni e servizi consumati dalle famiglie, ma non inclusi nell'indice dei prezzi al consumo (ad esempio, gli affitti imputati).

⁷ In teoria, altri fattori possono influire sul livello di ricchezza delle famiglie, come ad esempio le guerre e i terremoti (le cosiddette "altre variazioni in conto capitale"). Per l'Italia questi fattori non hanno assunto dimensione significativa nel corso degli ultimi anni, consentendo la stima dei *capital gain* come saldo tra l'incremento di ricchezza e il risparmio. Dal punto di vista della singola famiglia, ulteriori fattori possono risultare rilevanti ai fini delle variazioni di ricchezza. Secondo Cannari L. e G. D'Alessio (2006), op. cit., le eredità e gli altri trasferimenti ricevuti, rivalutati ai prezzi correnti, rappresentano circa un terzo del valore della ricchezza netta delle famiglie. Se si tiene conto che chi riceve un trasferimento si avvantaggia anche dei redditi da capitale che questo produce, assumendo un tasso di rendimento reale del 2 per cento si giunge a stimare che la quota di ricchezza dovuta alle eredità superi il 50 per cento.

Fig. 1

Risparmio, capital gain e variazioni della ricchezza netta
(in percentuale della ricchezza netta)



Nel confronto internazionale il livello di ricchezza degli italiani appare piuttosto elevato⁸. Nel 2005, la ricchezza delle famiglie italiane in abitazioni risulta pari a 4 volte il reddito disponibile delle famiglie, un valore simile a quello del Regno Unito, inferiore a quello della Francia, e superiore a quello registrato in Germania e degli Stati Uniti (che presentano un rapporto compreso tra 2 e 3). Le attività finanziarie sono quasi 4 volte il reddito delle famiglie in Italia, un rapporto di poco inferiore a quello di Stati Uniti e Regno Unito, ma superiore a quello di Germania e Francia (circa 3 volte il reddito). L'ammontare di passività delle famiglie italiane risulta pari al 66 per cento del reddito disponibile, un valore inferiore a quello di tutti gli altri paesi considerati: solo la Francia presenta valori al di sotto del reddito disponibile, mentre in Germania, Stati Uniti e Regno Unito si riscontra un'incidenza delle passività superiore (rispettivamente pari al 108, 135 e 155 per cento del reddito disponibile) (Tav. 1).

⁸ I risultati dei confronti internazionali vanno valutati con cautela, tenendo presente che le informazioni disponibili non sono sempre del tutto omogenee. Per le attività finanziarie si veda L. Bartiloro, M. Coletta, R. De Bonis, *Italian households' wealth in a cross-country perspective*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007; per le attività reali si veda R. Bonci, L. Cannari, A. Karagregoriou, G. Marchese, A. Neri, *Defining Household Wealth in Business*, IFC Bulletin, n. 25, Marzo 2007.

Tav. 1

La ricchezza netta delle famiglie: un confronto internazionale.
(valore delle attività delle famiglie in rapporto al reddito disponibile)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Abitazioni						
Usa ⁽¹⁾	1,8	1,8	1,9	2,0	2,2	2,3
Germania ⁽²⁾	2,9	2,8	2,9	2,9	2,8	-
Francia	2,9	3,1	3,3	3,7	4,3	4,9
Regno Unito	3,1	3,1	3,6	3,9	4,2	4,2
Italia	3,4	3,4	3,6	3,8	4,0	4,2
Attività finanziarie						
Usa ⁽¹⁾	4,6	4,2	3,7	4,1	4,2	4,3
Germania	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8	2,9
Francia	2,8	2,7	2,6	2,7	2,8	3,0
Regno Unito	4,9	4,3	3,8	4,0	4,1	4,4
Italia	3,8	3,6	3,5	3,5	3,7	3,8
Passività finanziarie						
Usa ⁽¹⁾	1,03	1,07	1,12	1,20	1,27	1,35
Germania	1,14	1,11	1,12	1,11	1,09	1,08
Francia	0,77	0,78	0,76	0,80	0,84	0,87
Regno Unito	1,14	1,18	1,30	1,41	1,53	1,55
Italia	0,53	0,52	0,54	0,57	0,61	0,66

Fonte: Istituti di statistica nazionali, OCSE, Eurostat. ⁽¹⁾ Federal Reserve. ⁽²⁾ Bundesbank.

Il rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile è pari nel 2005 a 8,5; tale rapporto risulta in tendenziale crescita durante tutto il decennio (Tav. 2B).

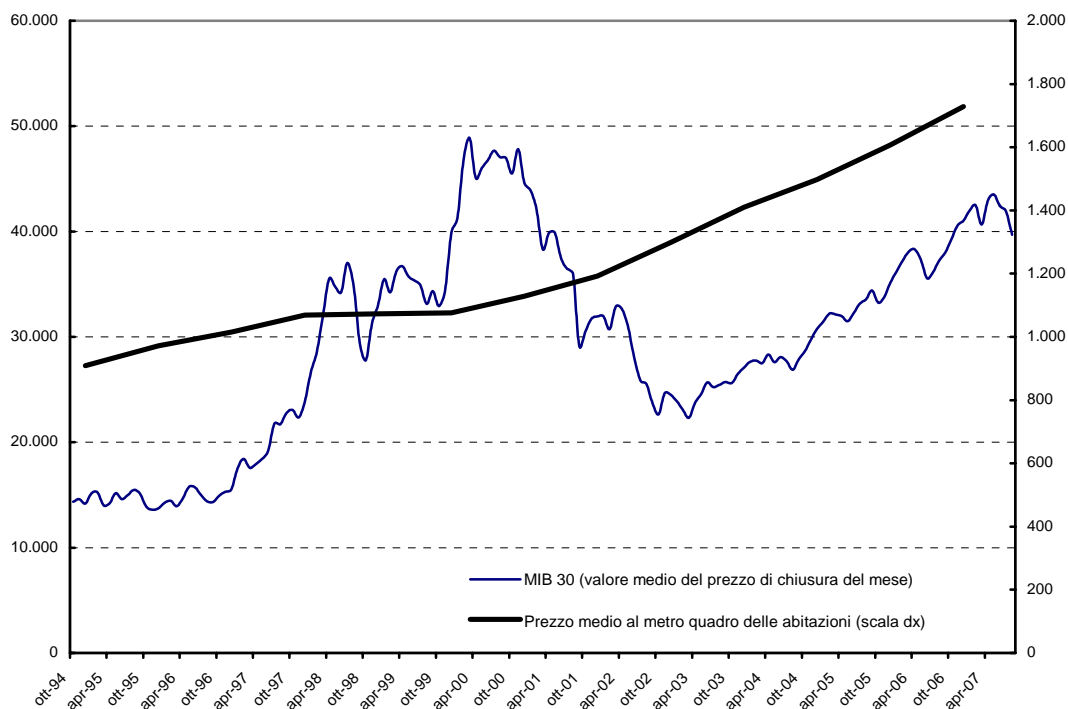
Nel 2005 le attività reali rappresentano il 63,1 per cento della ricchezza netta, con un valore pari a 4.936 miliardi di euro, le attività finanziarie il 44,6 per cento (3.490 miliardi di euro) e le passività finanziarie il 7,7 per cento (601 miliardi di euro) (Tav. 1B).

La dinamica delle quote di attività reali e di attività finanziarie sul totale della ricchezza netta risente soprattutto dell'andamento del mercato immobiliare e di quello borsistico (Fig. 2). Nel corso del periodo esaminato, la quota di ricchezza netta investita in attività finanziarie è cresciuta tra il 1995 e il 2000, in concomitanza con la straordinaria performance del mercato azionario, passando dal 41 al 50 per cento. Ovviamente risulta speculare l'andamento che si osserva per la percentuale di ricchezza immobilizzata in attività reali (64,7 per cento nel 1995 e 57,1 per cento nel 1999). Dopo il 2000, cresce l'incidenza delle attività reali, che passa dal 59 per cento della ricchezza netta nel 2001 al 63,1 per cento nel 2005⁹.

⁹ Questo fenomeno riflette, oltre che la sostenuta dinamica dei prezzi delle abitazioni, anche l'aumento del numero di famiglie proprietarie dell'abitazione di residenza. Secondo l'indagine sui bilanci delle famiglie italiane queste famiglie sono 12,6 milioni nel 1995 e 15,1 milioni nel 2005.

Fig. 2

Andamento del mercato azionario e immobiliare
(numero indice, euro al metro quadro)



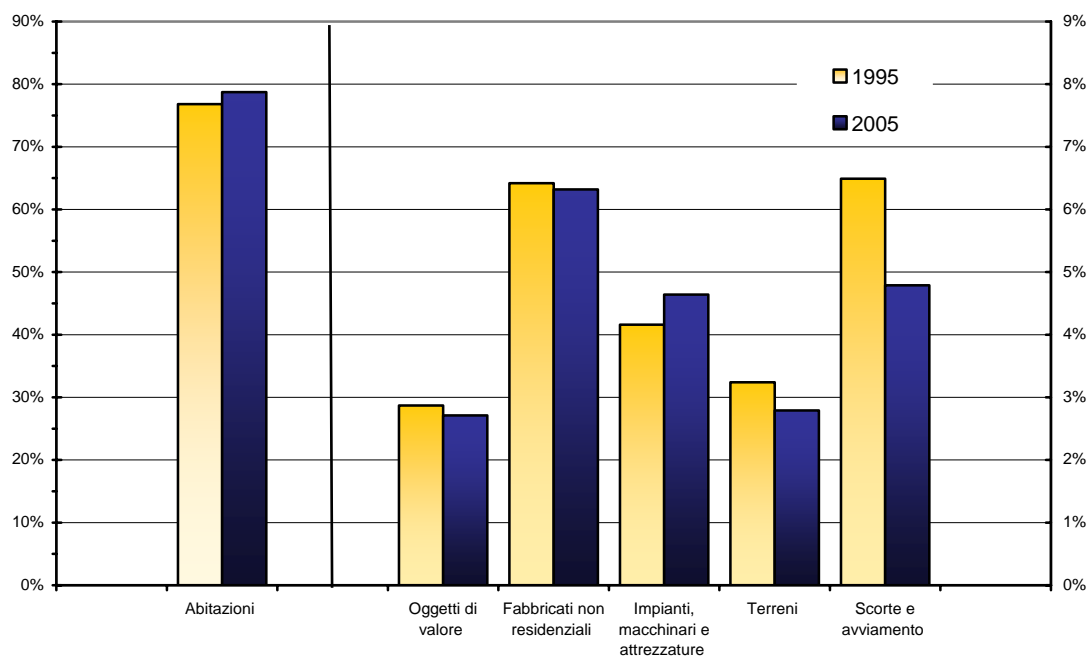
Fonte: Borsa Italiana; Cannari e Faiella (2007)

Le passività finanziarie registrano un incremento continuativo dal 1995 al 2005, passando dal 6 al 7,7 per cento della ricchezza netta.

La composizione delle attività reali ha subito modeste variazioni a partire dal 1995 (Tav. 3B); la quota di ricchezza reale in abitazioni e in impianti e macchinari è aumentata rispettivamente di 1,9 e 0,5 punti percentuali, mentre è diminuita quella relativa ai terreni (-0,4) e alle scorte e avviamento (-1,7). La quota degli oggetti di valore e dei fabbricati non residenziali risulta sostanzialmente invariata (-0,1) (Fig. 3).

Fig. 3

La composizione delle attività reali (valori percentuali)



Quasi il 68 per cento delle attività finanziarie è detenuta in azioni, obbligazioni, titoli, partecipazioni e fondi comuni di investimento. Tra il 1995 e il 2005 tale quota cresce di 30 punti percentuali. La quota di attività finanziarie investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani diminuisce invece di 15 punti percentuali. Diminuisce in modo continuativo anche la parte di ricchezza finanziaria investita in biglietti e depositi (-15 punti percentuali) (Tav. 3B e Fig. 4).

Anche la composizione delle passività delle famiglie ha subito forti modifiche. È cresciuta la quota di passività rappresentata dai mutui per l'acquisto di abitazioni (dal 20 al 38 per cento) e dal credito al consumo (dal 3,3 all'11,4 per cento). Di converso si è ridotta in termini percentuali l'incidenza degli "altri prestiti" (-22 punti percentuali), di debiti commerciali e altri conti passivi (-3,5 punti). Le riserve tecniche di assicurazione sono rimaste sostanzialmente stabili (Fig. 5).

Fig. 4

La composizione delle attività finanziarie
(valori percentuali)

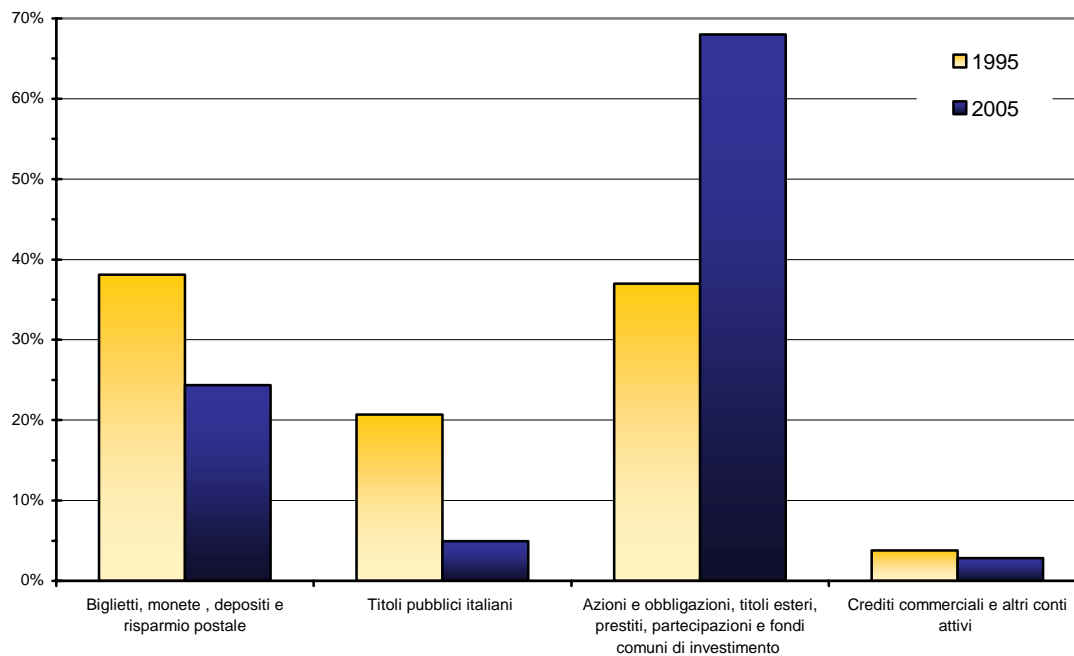
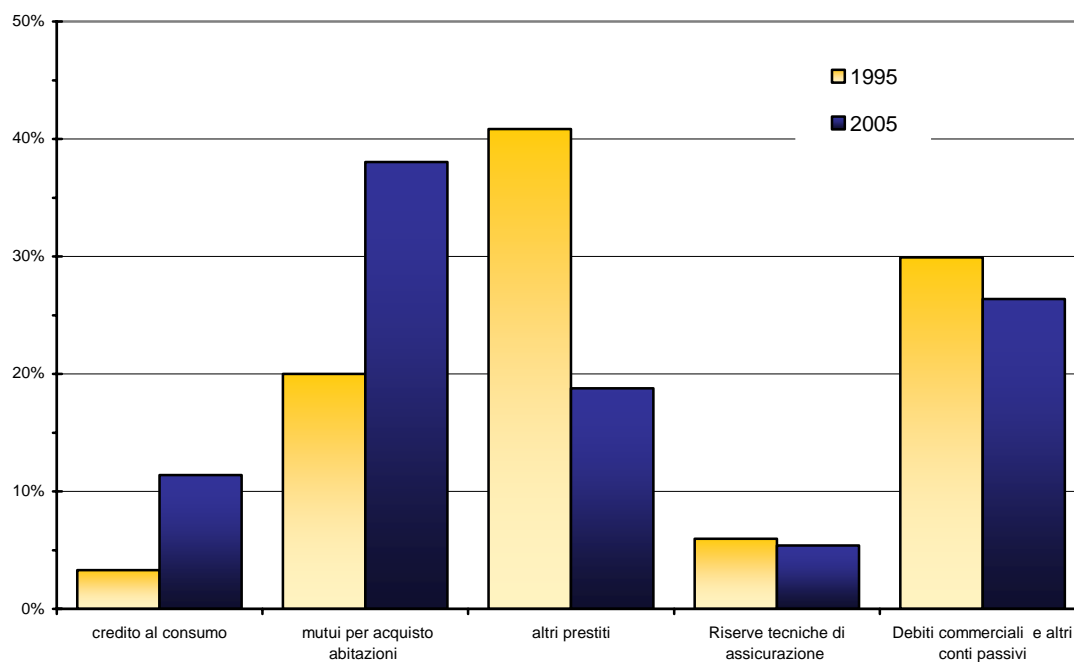


Fig. 5

La composizione delle passività finanziarie
(valori percentuali)



3. Le differenze territoriali della ricchezza

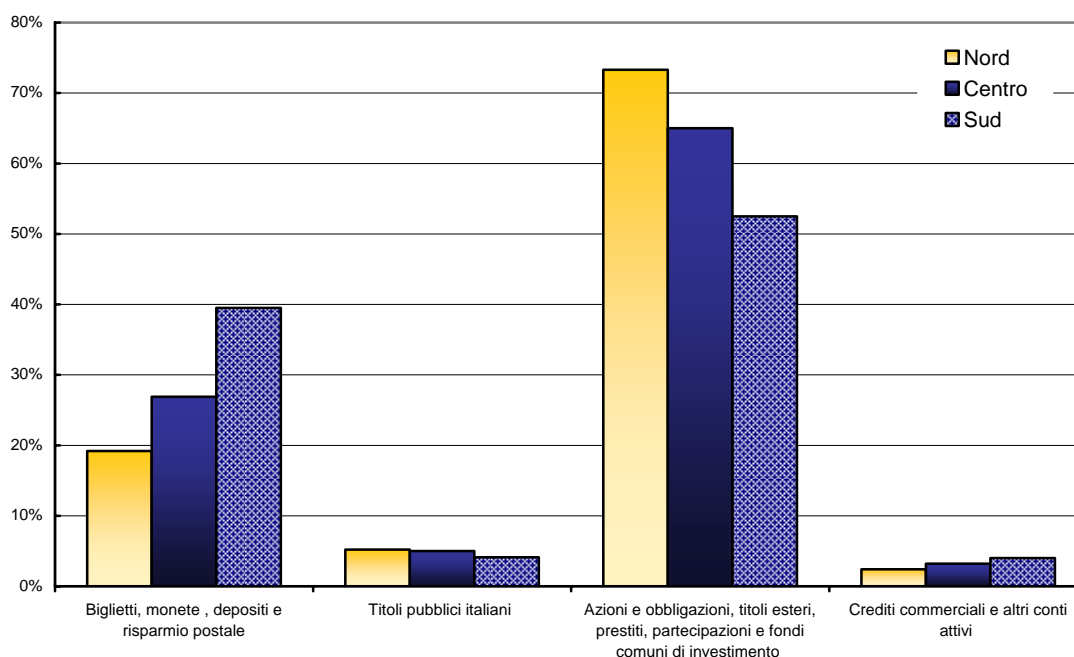
Le stime della ricchezza pro capite confermano il tradizionale dualismo territoriale che si osserva per altri indicatori di benessere economico. Nel 2005 la ricchezza netta pro capite che si osserva nel Centro e nel Nord (rispettivamente 146.000 e 168.000 euro) è circa il doppio di quella che si rileva nel Mezzogiorno (83.000 euro; Tav. 7B). Il divario in termini di ricchezza netta è superiore a quello che si rileva per il reddito; secondo i dati di contabilità regionale per il 2003, il reddito disponibile delle regioni del Centro-Nord è di circa il 50 per cento superiore a quello del Sud e delle Isole.

Anche i risultati relativi alla composizione della ricchezza confermano il dualismo dell'economia italiana: nelle regioni del Centro e in quelle meridionali la quota di ricchezza detenuta in attività reali supera nel 2005 di circa 10 punti percentuali quella delle regioni del nord; per contro, le attività finanziarie sono pari al 50 per cento della ricchezza netta al Nord, al 41 per cento al Centro e al 37 per cento al Sud e Isole.

Differenze tra Nord e Sud si riscontrano anche nella composizione delle attività finanziarie (Fig. 6). Nel portafoglio delle famiglie meridionali la quota di circolante e depositi è doppia rispetto a quella del Nord. In particolare, nel Sud i depositi rappresentano il 18,7 per cento della ricchezza detenuta in attività finanziarie, contro il 13 per cento del Nord. La differenza si amplia ulteriormente quando si considera il risparmio postale (18,1 per cento contro il 4,4 per cento). Al contrario, il portafoglio delle famiglie del Nord è più ricco di titoli (+7 punti percentuali) e in particolare di azioni (+14,2), obbligazioni (+3,5) e fondi comuni di investimento (+4,1). In generale, la composizione del portafoglio delle famiglie del Mezzogiorno è quindi meno orientata verso titoli rischiosi.

Fig. 6

La composizione delle attività finanziarie in Italia nel 2005
(valori percentuali)

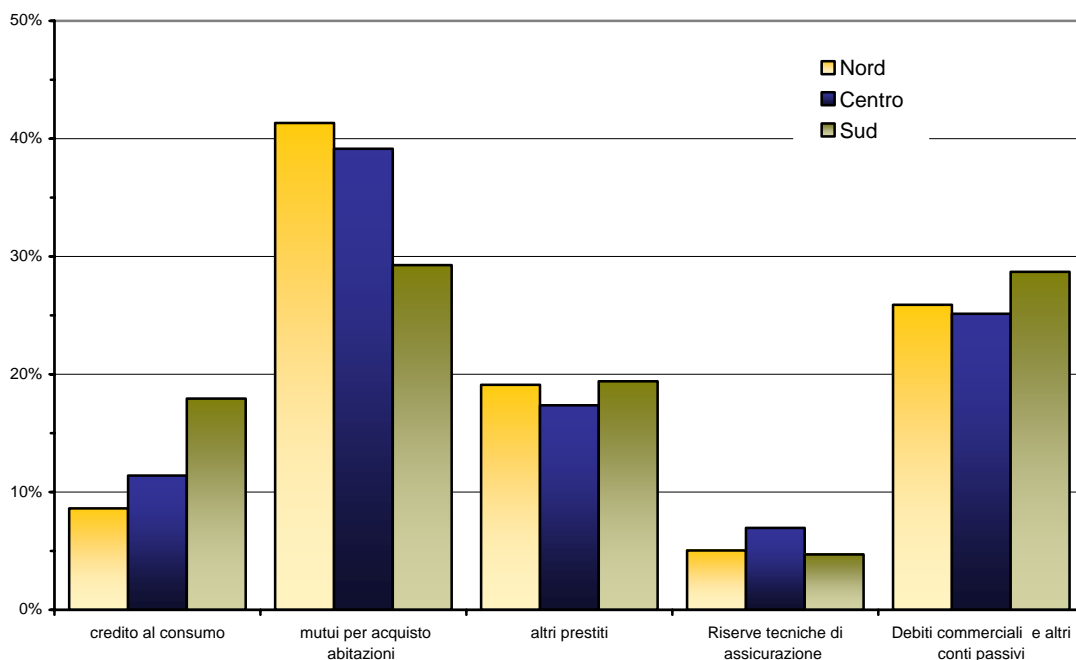


La minor incidenza della componente finanziaria della ricchezza al Sud e Isole è legata alle condizioni economiche e sociali di quest'area. In primo luogo, la composizione del portafoglio tende a riflettere il livello della ricchezza complessiva, poiché all'aumentare della ricchezza tende a crescere la quota di attività rischiose. Inoltre, maggiore disoccupazione, incertezza sui redditi futuri e fragilità del tessuto produttivo locale spingono i residenti delle regioni meridionali a investire in attività meno rischiose. Anche il minor livello di capitale sociale e i minori livelli di istruzione degli individui che si riscontrano nel Mezzogiorno potrebbero scoraggiare gli investimenti in attività rischiose¹⁰.

Per quanto riguarda la composizione delle passività finanziarie, nel Mezzogiorno il credito al consumo è più diffuso che nel resto del paese (18 per cento contro l'8,6 del Nord), mentre la quota di mutui per l'acquisto di abitazioni risulta relativamente meno importante (circa il 29 per cento al Sud e Isole contro il 41 per cento del Nord)¹¹ (Fig. 7).

Fig. 7

La composizione delle passività finanziarie in Italia nel 2005
(valori percentuali)



¹⁰ Si veda L. Cannari, G. D'Alessio e M. Paiella, *La ricchezza delle famiglie italiane: un'analisi territoriale*, in "Il sistema finanziario e il mezzogiorno", 2006, a cura di L. Cannari e F. Panetta, Cacucci.

¹¹ Per maggiori dettagli sulla composizione delle attività e delle passività finanziarie delle famiglie nelle regioni italiane si veda G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *The real and financial wealth of Italian households by region*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007. Si noti comunque che alcune delle stime contenute in tale lavoro possono lievemente differire da quelle del presente rapporto perché quest'ultimo incorpora revisioni più recenti della stima della popolazione a livello regionale.

4. La distribuzione della ricchezza

Le informazioni sulla distribuzione della ricchezza sono desunte dall'indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF)¹².

Dal punto di vista distributivo il periodo esaminato 1995-2004 può essere suddiviso in due fasi.

Tra il 1995 e il 2000, la distribuzione della ricchezza mostra un lieve aumento della concentrazione: l'indice di Gini della ricchezza netta passa dal 0,618 al 0,631; la quota di ricchezza complessiva detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche, dal 44,5 al 47,5 per cento (tav. 5B). La maggior concentrazione è in parte attribuibile al maggior peso delle attività finanziarie nel portafoglio delle famiglie; queste presentano una distribuzione più dispersa delle attività reali (la cui elevata diffusione è in gran parte dovuta all'alto numero di famiglie proprietarie dell'abitazione di residenza nel nostro Paese). L'indice di Gini delle attività finanziarie cresce dallo 0,737 del 1995 allo 0,809 del 2000.

Nel periodo successivo (2000-2004), la flessione dei mercati finanziari e la forte crescita dei prezzi delle abitazioni determinano un aumento dell'incidenza delle attività reali sul valore complessivo della ricchezza netta. Nello stesso periodo aumenta anche il numero di famiglie proprietarie di un'abitazione, con un conseguente maggior ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine: l'indice di Gini della ricchezza netta scende da 0,631 nel 2000 a 0,603 nel 2004; nello stesso periodo, quello delle attività reali passa da 0,627 a 0,607. In questi quattro anni, la quota di ricchezza posseduta dal 10 per cento delle famiglie più ricche passa dal 47,5 per cento a meno del 43 per cento della ricchezza complessiva¹³.

A livello di area geografica, il livello di concentrazione della ricchezza netta familiare, misurato con l'indice di Gini, risulta inferiore al Centro (0,540) rispetto al Nord (0,601) e al Sud e Isole (0,626) (tav. 7B). In tutte le aree geografiche l'indice di concentrazione della ricchezza netta è largamente superiore a quello del reddito¹⁴.

¹² Le informazioni sulla distribuzione, oltre a presentare una cadenza temporale disomogenea rispetto alle altre informazioni fin qui analizzate, legata a quella della rilevazione campionaria, sono state per la gran parte già diffuse e commentate nei supplementi che riportano i principali risultati dell'indagine. Si è ritenuto tuttavia opportuno richiamare in questo paragrafo tali informazioni per fornire un quadro unitario del fenomeno. Si veda, ad esempio, *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2004*, in Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico: Indagini campionarie, n. 7, Gennaio 2006, pag. 16.

¹³ Per un'analisi dell'impatto dei *capital gain* sull'ammontare della ricchezza e sulla sua concentrazione, si veda L. Cannari, G. D'Alessio e R. Gambacorta, *Capital Gains and Wealth Distribution In Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

¹⁴ Si veda *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2004*, Supplementi al Bollettino Statistico (nuova serie), Banca d'Italia, 2006, n. 7.

NOTA METODOLOGICA

1. Aspetti generali

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto dei debiti. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, i terreni e gli oggetti di valore; comprendono però anche le attività immateriali, come per esempio il valore di un brevetto o quello dell'avviamento di un'attività commerciale.

Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e assumono prevalentemente la forma di mutui e prestiti personali.

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in Italia; l'insieme di riferimento delle stime non include le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP)¹⁵.

Negli schemi della contabilità nazionale si distinguono i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; Famiglie Produttrici, FP). Nella classificazione delle voci della ricchezza si è tenuto conto di questa distinzione¹⁶.

La stima della ricchezza netta fornita in questo volume segue lo schema di aggregazione mostrato nella tavola A1.

Il paragrafo successivo espone le modalità di stima delle componenti reali; il paragrafo 3 illustra le stime delle attività e passività finanziarie. Il paragrafo 4 è dedicato alla descrizione della metodologia di stima dei valori regionali delle varie forme di ricchezza. L'ultimo paragrafo di questa appendice espone infine un confronto delle stime prodotte in questa sede con quelle precedentemente diffuse da altri autori.

¹⁵ Nell'effettuare confronti o raccordi con dati di altra fonte va tenuto presente che in base al sistema europeo dei conti (SEC95) le ISP sono considerate assieme alle famiglie. Così ad esempio avviene nel caso dei Conti Finanziari.

¹⁶ Una descrizione dettagliata della definizione di famiglie produttrici e di come questa impatti nella classificazione delle componenti della ricchezza è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Piano di aggregazione della ricchezza netta

A. Attività reali A1 Abitazioni A2 Oggetti di valore A3 Altre attività reali A3.1 <i>Fabbricati non residenziali</i> A3.2 <i>Impianti, macchinari e attrezzature</i> A3.3 <i>Scorte e avviamento</i> A3.4 <i>Terreni</i> B. Attività finanziarie B1. Biglietti, monete B2. Depositi bancari B3. Risparmio postale B4. Titoli B5. Prestiti dei soci alle cooperative B6. Azioni e partecipazioni in società di capitali B7. Partecipazioni in quasi-società B8. Fondi comuni d'investimento B9. Riserve tecniche di assicurazione B10. Altri conti attivi B11. Crediti commerciali	C. Passività finanziarie C1 Prestiti C2 Riserve tecniche di assicurazione C3 Debiti commerciali C4 Altri conti passivi Ricchezza netta = A + B - C
--	---

2. Le attività reali

2.1 LE ABITAZIONI

La stima del patrimonio abitativo delle famiglie si compone di tre elementi: a) il numero di abitazioni detenuto dalle famiglie; b) il valore medio della superficie in metri quadrati delle abitazioni delle famiglie; c) il prezzo delle abitazioni per metro quadrato rappresentativo dello stock di abitazioni detenuto dalle famiglie. Il patrimonio abitativo per ciascun anno sarà dunque stimato come prodotto delle tre componenti.

- a) Il numero di abitazioni di proprietà di persone fisiche si basa sui dati di censimento del 1991. Lo stock viene aggiornato fino al 2004 in base ai dati del CRESME sulle nuove costruzioni (sempre imputabili alle persone fisiche)¹⁷. Per gli anni successivi i dati di censimento sono aggiornati con dati di fonte dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI). Nella stima non è incluso il valore delle abitazioni che le famiglie italiane possiedono all'estero né è possibile scorporare quello delle abitazioni possedute in Italia da famiglie residenti all'estero¹⁸.
- b) Il valore della superficie media per le abitazioni occupate è desunto dai dati di censimento 1991 e 2001 ed è stimato in base alle tendenze di tali dati per gli anni successivi.
- c) Per la stima dei prezzi, si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella¹⁹. Il *benchmark* dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto

¹⁷ Per il 2001 lo stock di abitazioni così stimato risulta in linea con il numero di abitazioni rilevate nel censimento del 2001. La stima di nuove costruzioni di fonte CRESME include una valutazione degli immobili abusivi.

¹⁸ Utilizzando stime dell'Ufficio Italiano Cambi, l'ammontare degli investimenti in abitazioni residenziali delle famiglie italiane all'estero, al netto degli investimenti fatti in Italia da residenti esteri, risulta trascurabile.

¹⁹ L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

che utilizza le informazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI)²⁰ dell'Agenzia del Territorio insieme ai valori del Consulente Immobiliare²¹ estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI. Per gli anni precedenti al 2002, la variazione dei prezzi delle abitazioni si basa sulla dinamica desumibile dal Consulente Immobiliare per i capoluoghi di provincia e dall'andamento stimato sui dati dell'IBF per i restanti comuni.

Al valore delle abitazioni viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici al settore delle famiglie.

2.2 GLI OGGETTI DI VALORE E I BENI DUREVOLI

Gli oggetti di valore sono costituiti da quei beni non finanziari non soggetti a deterioramento fisico nel tempo, come ad esempio preziosi, oggetti di antiquariato, d'arte e da collezione. Il loro ammontare si ottiene applicando a una stima dello stock di beni durevoli uno stimatore dato dal rapporto tra oggetti di valore e stock di beni durevoli posseduto dalle famiglie desunto dall'indagine sui bilanci delle famiglie²².

La stima dello stock di beni durevoli è basata sul metodo dell'inventario permanente applicato a partire dalle informazioni sui flussi di spesa per diverse categorie di beni e con diverse ipotesi circa il periodo di ammortamento²³.

Negli schemi di contabilità nazionale, i beni durevoli, per quanto per alcuni aspetti simili alle attività reali, sono esclusi dal computo della ricchezza; data la loro importanza e diffusione presso le famiglie viene comunque data, per memoria, un'informazione circa la loro consistenza²⁴.

2.3 I FABBRICATI NON RESIDENZIALI

I fabbricati non residenziali, unitamente ai terreni e alle altre componenti reali di seguito descritte, fanno parte delle attività non finanziarie che le famiglie possiedono in quanto funzionali alla loro attività imprenditoriale. La voce comprende il valore di mercato dello stock di immobili di proprietà delle famiglie destinato ad uso lavorativo, come uffici, negozi, laboratori e capannoni²⁵.

²⁰ www.agenziaterritorio.it/servizi/osservatorioimmobiliare/index.htm

²¹ www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com

²² Il rapporto viene calcolato dopo aver "winsorizzato" numeratore e denominatore usando come valore soglia il 1° e il 99° percentile della loro distribuzione.

²³ Tale metodo è stato sviluppato in P. Pagliano e N. Rossi, *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in G. Marotta, P. Pagliano e N. Rossi, *Income and Saving in Italy: a Reconstruction*, Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 169, Giugno 1992.

²⁴ L'inclusione dei beni durevoli tra le attività reali sarebbe giustificata se il sistema dei conti trattasse tali beni come strumenti utilizzati nel processo di produzione di servizi. La contabilità, invece, classifica l'intera spesa per beni durevoli tra i consumi finali. Si veda, per esempio, V. Siesto, *La contabilità nazionale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1996.

²⁵ La voce magazzini rilevata dall'OMI è stata esclusa dalle stime in quanto composta per la maggior parte dalle cantine di pertinenza delle abitazioni.

Il valore totale dello stock è ottenuto moltiplicando fra loro le stime delle seguenti componenti per ciascuna categoria di fabbricato considerata (uffici, negozi e laboratori, capannoni):

- a) il numero totale degli immobili non residenziali;
- b) la superficie media dei fabbricati considerati;
- c) il prezzo medio al metro quadro, calcolato come valore medio dei prezzi minimi e massimi rilevati a livello comunale per ciascuna categoria di fabbricato.

Il numero di unità e i prezzi al metro quadro sono stati stimati tramite i dati dell'OMI dell'agenzia del territorio; per le superfici sono stati utilizzati i dati dell'IBF del 2004.

Poiché le informazioni disponibili permettono di ricostruire la serie storica solo a partire dal 2002, per gli anni precedenti il valore dei fabbricati non residenziali è quantificato in base al rapporto del loro valore con quello complessivo di abitazioni e terreni. Tale rapporto, pari a circa il 7 per cento, risulta stabile nel periodo 2002-2005 ed è comparabile a quello stimato sui dati dell'IBF.

2.4 IMPIANTI, MACCHINARI E ATTREZZATURE

La ricostruzione dello stock di questi beni capitali delle famiglie è effettuata a partire dai dati sugli investimenti. In primo luogo si stima un valore iniziale dello stock di capitale netto a prezzi correnti delle famiglie all'anno base 1990; a tale valore vengono successivamente aggiunti gli investimenti netti elaborati dall'Istat, deflazionati utilizzando i deflatori impliciti degli investimenti fissi e degli ammortamenti della contabilità nazionale²⁶. Operando in questo modo si perviene a una stima dello stock di capitale netto a prezzi costanti in ciascuno degli anni considerati. La serie dello stock di capitale netto ai prezzi di sostituzione viene poi ricostruita utilizzando i relativi deflatori calcolati dall'Istat per il complesso dell'economia.

Per il calcolo del valore iniziale dello stock di capitale netto nell'anno base (1990) si utilizza il seguente metodo. In primo luogo si calcola il rapporto tra gli investimenti delle FP al netto delle costruzioni e il totale degli investimenti sempre al netto delle costruzioni; la media di questo rapporto, calcolata per il complesso degli anni ottanta, fornisce un'indicazione del peso delle FP sul totale degli investimenti del sistema economico al netto delle costruzioni. Questo peso è applicato allo stock di capitale netto elaborato dall'Istat per il complesso del sistema economico, sempre escludendo lo stock in costruzioni. La stima si fonda sull'ipotesi che la quota di investimenti delle FP sul totale degli investimenti (escluse le costruzioni) possa costituire una ragionevole *proxy* della quota di capitale delle FP sul totale dello stock di capitale (escluse le costruzioni)²⁷.

²⁶ Nel 2006 l'Istat ha presentato una revisione metodologica delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti. I nuovi dati sono frutto della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. il riquadro del Bollettino Economico n. 46 - marzo 2006: *Revisione delle metodologie di calcolo dei conti nazionali nell'Unione europea e La revisione delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti*, Nota Metodologica, Istat). Una conseguenza di tale revisione è stata l'introduzione degli indici dei prezzi concatenati in sostituzione degli indici a base fissa (con base 1995). Dato che gli indici a prezzi concatenati non consentono di sommare le quantità a prezzi costanti (proprietà di additività), nel lavoro sono stati utilizzati gli indici a prezzi dell'anno precedente, che invece conservano tale proprietà.

²⁷ Una discussione del fondamento di questa ipotesi è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, op. cit..

2.5 LE SCORTE E L'AVVIAMENTO

Il valore dello stock di scorte relativo al complesso del sistema economico è ottenuto a partire da un *benchmark* fornito dall'Istat con riferimento al 1989. A questo valore è aggiunta, per ciascun anno, la variazione delle scorte a prezzi costanti elaborata dalla contabilità nazionale²⁸. I dati a prezzi costanti sono stati poi convertiti a prezzi correnti utilizzando il deflatore del PIL.

La quota di scorte da attribuire alle famiglie è calcolata utilizzando il rapporto tra la produzione ai prezzi base delle famiglie produttrici e la produzione ai prezzi base delle imprese non finanziarie (Società non finanziarie più famiglie produttrici), assumendo che la dimensione delle scorte sia commisurata al volume della produzione. Tale rapporto, negli anni 1990, risulta in media pari al 21 per cento.

Per la stima dell'avviamento si sono utilizzati i dati dell'archivio della Cerved, riferiti alle società di minore dimensione, ovvero quelle con un fatturato inferiore a una determinata soglia. La scelta di utilizzare una soglia di fatturato, piuttosto che di addetti, deriva dal fatto che nell'archivio della Cerved il numero di addetti è spesso mancante.

Per ogni anno, la soglia è stata prescelta in base al fatturato medio per addetto che risulta dalle rilevazioni dell'Istat sui conti economici delle imprese per le aziende di piccola dimensione (fino a 9 addetti). Utilizzando questo sottoinsieme del campione Cerved si è stimato il rapporto medio tra l'avviamento e le immobilizzazioni, per il periodo 1995-2002²⁹. Questa quota, pari al 9 per cento, è stata poi applicata allo stock di beni capitali (fabbricati non residenziali e impianti, macchinari e attrezzature) ricostruito a partire dai dati di contabilità nazionale.

2.6 I TERRENI

Il valore dei terreni è calcolato distinguendo quelli ad uso agricolo da quelli destinati ad altri usi. Il valore dei terreni agricoli è disponibile, a livello regionale, dall'indagine annuale sul mercato fondiario curata annualmente dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)³⁰. Per valutare i terreni destinati a uso non agricolo è stata applicata alla precedente stima l'incidenza percentuale del valore dei terreni non agricoli rispetto a quelli agricoli stimata nell'IBF (nel periodo 1991-2004, tale percentuale risulta, in media, pari a circa l'11 per cento). Dal valore complessivo ottenuto è infine stimata la quota di competenza delle famiglie, applicando la percentuale di superficie agricola da esse utilizzata secondo l'ultimo Censimento sull'agricoltura³¹.

²⁸ Come ricordato, gli indici a prezzi concatenati non godono della proprietà di additività. Di conseguenza la serie della variazione delle scorte a prezzi costanti che, prima della revisione del 2006, era calcolata a residuo, non è adesso più disponibile. Per deflazionare la serie a prezzi correnti è stato utilizzato il deflatore del PIL.

²⁹ La stima è stata realizzata in due fasi. Nella prima fase utilizzando l'archivio della Centrale dei Bilanci è stata stimata l'incidenza dell'avviamento sul totale delle attività immateriali per classe di investimenti in attività immateriali. Nella seconda fase le stime ottenute sono state applicate all'archivio della Cerved per ottenere una stima del totale del valore dell'avviamento.

³⁰ I risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo Internet www.inea.it/progetti/mercato_f.cfm.

³¹ Il Censimento generale sull'agricoltura fornisce i dati relativi alla superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'azienda proprietaria. Il settore delle famiglie produttrici è stato approssimato considerando le aziende individuali, le comunanze o affittanze collettive e una parte delle società semplici.

3. Le attività e le passività finanziarie

Per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza ci si è in larga parte basati sui Conti finanziari³². I valori qui presentati, tuttavia, sono in generale diversi da questi ultimi per due ordini di motivi:

a) l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei Conti finanziari;

b) i valori della ricchezza finanziaria netta qui presentati includono alcune voci non ancora considerate nei Conti finanziari, ossia i prestiti dei soci alle cooperative e le partecipazioni nelle quasi società³³ – dal lato delle attività – e i debiti commerciali – dal lato delle passività.

Nel seguito si illustrano dunque le note metodologiche relative alle sole voci nuove della ricchezza finanziaria netta delle famiglie³⁴.

3.1 PRESTITI DEI SOCI ALLE COOPERATIVE

Una delle fonti di finanziamento più usate dalle società cooperative è rappresentata dalla raccolta del prestito sociale, generalmente concepito come una sorta di gestione, da parte della cooperativa, di libretti di risparmio nominativi. I soci possono decidere di prestare alla cooperativa una somma di denaro, la cui tutela è prevista dagli statuti delle cooperative, entro il limite massimo di legge (attualmente di poco inferiore ai 30 mila euro per socio), beneficiando di un favorevole regime di tassazione sulla rendita da interessi (12,5 %).³⁵

Due associazioni di categoria, Legacoop e Confcooperative, raccolgono nel complesso circa 34 mila imprese italiane, per un totale di oltre 10 milioni di soci. Alla prima associazione aderisce la maggior parte delle cooperative di consumo, caratterizzate mediamente da una più larga base sociale e da un'attività di gran lunga maggiore delle altre nella raccolta del risparmio sociale. Dai dati di bilancio, in particolare, si desume che COOP Italia, la realtà più importante di Legacoop, raccoglie più del 90 per cento del totale dei prestiti. Per tale ragione la stima dei Prestiti dei soci alle cooperative qui presentata si basa sul valore dei prestiti ai soci iscritti a

³² I conti finanziari dell'Italia sono pubblicati nel Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", disponibile nella sezione "Statistiche" sul sito Internet della Banca d'Italia. I dati, che si riferiscono alle attività e passività finanziarie di tutti i settori dell'economia, possono essere scaricati dal *data warehouse* statistico della Banca d'Italia (BIP on line) all'indirizzo www.bancaditalia.it/statistiche/bip.htm.

³³ Si definiscono "quasi-società" quegli organismi senza personalità giuridica che dispongono di una contabilità completa e il cui comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei proprietari. Sono comprese nell'ambito delle quasi-società non finanziarie le società in nome collettivo, in accomandita semplice, le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali (artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti e comunque coloro che svolgono un'attività in proprio), purché abbiano un numero di addetti superiore alle cinque unità (se gli addetti sono cinque o meno si parla invece di "famiglie produttrici").

³⁴ Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano l'Appendice metodologica al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003 (disponibile sul sito www.bancaditalia.it, nella sezione Pubblicazioni / Tematiche istituzionali).

³⁵ Come detto, i prestiti sociali non sono al momento considerati nei Conti finanziari. Nel prossimo futuro il loro ammontare andrà registrato tra le attività delle famiglie e, parallelamente, tra le passività delle società non-finanziarie (essendo preclusa alle cooperative di tipo finanziario tale forma di raccolta di risparmio), in particolare nella voce "Prestiti a breve termine".

bilancio da COOP Italia, successivamente corretto (in aumento) per tenere conto delle somme raccolte delle altre cooperative aderenti a Legacoop e da quelle aderenti a Confcooperative.

3.2 PARTECIPAZIONI IN QUASI-SOCIETÀ

L'ordine di grandezza del valore delle quasi società viene individuato a partire dai dati dell'IBF del 2004, in base alla quale si stima il rapporto del patrimonio netto per addetto. Questo rapporto viene poi moltiplicato per il numero degli addetti delle quasi società, desunti dall'archivio ISTAT delle imprese attive (ASIA). La serie storica viene ricostruita con una metodologia indiretta che combina informazioni desunte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza e dai dati di Centrale dei Bilanci (Cebi/Cerved). Il metodo di stima consiste nel calcolare anno per anno una sorta di "leverage bancario", ovvero il rapporto fra debiti bancari e patrimonio netto delle piccole società di capitale non quotate, ipotizzando che il "leverage bancario" delle quasi società sia uguale a quello delle piccole società di capitale non quotate³⁶.

3.3 CREDITI COMMERCIALI

Per gli anni dal 1995 al 2002 i crediti commerciali delle FP sono calcolati ricorrendo alla ricostruzione dei rapporti caratteristici dei crediti commerciali con il fatturato (Cebi/Cerved) ed applicando la media di tali rapporti al totale del valore della produzione delle FP pubblicato dall'Istat. Per gli anni più recenti, la ricostruzione si è avvalsa di dati degli archivi Cebi/Cerved sui giorni di credito. Per i diversi rami di attività economica si sono applicati gli indicatori medi di giorni di credito al corrispondente valore della produzione delle FP.

3.4 DEBITI COMMERCIALI

Analogamente ai crediti commerciali, la ricostruzione dei debiti commerciali delle FP è basata su dati di fonte Cebi/Cerved e Istat e segue due metodologie di stima diverse per i differenti periodi. In particolare, per gli anni fino al 2002 i debiti commerciali sono basati sulla ricostruzione dei rapporti caratteristici dei debiti commerciali sugli acquisti. La media di tali valori è applicata al totale del valore dei consumi intermedi delle FP. A partire dal 2003 si è invece applicata la media dei giorni di debito per ciascun ramo di attività economica al corrispondente valore dei consumi intermedi delle FP.

4. La stima della ricchezza a livello regionale

Delle stime presentate in precedenza solo alcune sono disponibili con dettaglio territoriale. Per questo motivo è stata approntata una metodologia che consente di ottenere dal dato nazionale una distribuzione territoriale del fenomeno oggetto di analisi; nella maggior parte dei casi si è adottato il criterio di ripartire l'ammontare nazionale sulla base di un indicatore correlato, disponibile anche a livello regionale³⁷.

³⁶ Si veda L. Rodano, L. Signorini, *Measuring the value of micro-enterprises*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

³⁷ Questo paragrafo si basa in larga parte sull'appendice metodologica di G. Albareto et al., *The real and financial wealth of Italian households by region*, op. cit. Precedenti stime della ricchezza regionale, ottenute con metodi analoghi a quelli qui presentati, si trovano in L. Cannari, G. D'Alessio e A. Venturini, *La ricchezza delle famiglie nelle regioni italiane*, Rivista Economica del Mezzogiorno, a. XVIII, 2003, n. 1-2, 47-85.

4.1 STIMA REGIONALE DELLE ATTIVITÀ REALI

Per le ripartizioni delle attività reali è stato necessario integrare le informazioni di più fonti: dati di censimento, contabilità regionale, dati dell'IBF e stime di precedenti studi.

Abitazioni. Si è utilizzato per i prezzi l'indice costruito in Cannari e Faiella³⁸ e disponibile dal 2002 a livello regionale. Per calcolare i prezzi regionali prima del 2002 si è fatto ricorso alla variazione dei prezzi desumibili dai dati del Consulente Immobiliare. Le informazioni circa l'ammontare complessivo delle superfici a livello regionale delle abitazioni occupate sono state stimate a partire dai dati del Censimento 2001. Per gli anni diversi dal 2001 le superfici sono state stimate con i tassi di variazione dello stock di capitale netto regionale del settore dei beni immobiliari calcolato con il metodo dell'inventario permanente (il tasso di ammortamento impiegato è quello delle serie nazionali)³⁹. Il valore delle abitazioni non occupate è ripartito per regione utilizzando le quote regionali di reddito disponibile delle famiglie per tenere conto del fatto che non tutte le abitazioni non occupate sono di proprietà di residenti⁴⁰.

Oggetti di valore e beni durevoli. Lo stock in beni durevoli a livello regionale viene calcolato a partire dal valore dello stock all'anno iniziale (calcolato per il 1995 in Cannari et al.⁴¹), depurato di un tasso annuo di ammortamento stimato intorno al 12 per cento, e inflazionato con il deflatore implicito dei consumi in beni durevoli derivato dalla contabilità regionale. Lo stock regionale di oggetti di valore è ottenuto utilizzando la stessa distribuzione stimata per i beni durevoli.

Stock di capitale non abitativo. Lo stock di capitale non abitativo per regione si compone dello stock in fabbricati non residenziali e del valore in impianti, macchinari e attrezzature. Lo stock di capitale in fabbricati non residenziali è stimato utilizzando le informazioni sullo stock di capitale in costruzioni; quello in impianti, macchinari e attrezzature ricorrendo ai dati Istat circa il capitale in macchine attrezzature e mezzi di trasporto. Lo stock di capitale regionale delle FP è ottenuto applicando la quota di addetti per regione e settore allo stock di capitale regionale netto, utilizzando i dati del censimento dell'industria e la contabilità regionale dell'Istat. Le quote regionali di fabbricati non residenziali sono ottenute inflazionando lo stock a prezzi costanti con le variazioni dei prezzi dei fabbricati non residenziali. Le quote regionali dello stock di capitale in macchinari sono state calcolate a partire dallo stock a prezzi costanti.

Scorte e avviamento delle famiglie produttrici. Le quote per ripartire a livello regionale il dato nazionale sono calcolate con le informazioni circa il valore aggiunto regionale delle sole famiglie produttrici. Questo valore è ottenuto applicando alle informazioni sul valore aggiunto regionale la quota di addetti delle famiglie produttrici.

Terreni. I dati sono disponibili a livello regionale dall'indagine condotta dall'INEA.

³⁸ L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, op.cit.

³⁹ Per gli anni 2004-05, non essendo disponibili i dati regionali sullo stock di capitale in abitazioni, le superfici sono calcolate applicando alla stima del 2003 il tasso di crescita dello stock nazionale.

⁴⁰ Per le abitazioni occupate si assume che tutte le abitazioni di una regione siano di proprietà dei residenti della stessa regione. Sebbene possano esistere casi in cui tale assunzione risulti violata, ad esempio nel caso di abitazioni di proprietà di non residenti date in locazione, il numero di questi casi dovrebbe risultare limitato.

⁴¹ L. Cannari, G. D'Alessio e M. Paiella, *La ricchezza delle famiglie italiane: un'analisi territoriale*, op. cit..

4.2 STIMA REGIONALE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Per la stima regionale della ricchezza finanziaria, i dati nazionali dei Conti finanziari sono stati imputati alle diverse unità territoriali utilizzando prevalentemente le informazioni sulle distribuzioni territoriali di voci omogenee ricavate dalle segnalazioni di vigilanza⁴². In alcuni casi si è ricorso a informazioni di più fonti.

Biglietti e monete. Per la ripartizione del dato nazionale è utilizzata la distribuzione del PIL regionale di fonte Istat.

Depositi bancari. Per la ripartizione dei depositi e dei conti correnti bancari sono stati utilizzati i dati di fonte segnalazioni di vigilanza.

Risparmio postale. La componente costituita da libretti e buoni fruttiferi è ripartita in base ai dati regionali di fonte Cassa DD. PP.. Tali dati non sono disaggregati per settore detentore; si ipotizza pertanto che la totalità dei libretti e buoni fruttiferi sia detenuta dalle famiglie. Per la componente costituita dai conti correnti postali i pesi utilizzati per la ripartizione territoriale sono calcolati moltiplicando lo stock nazionale dei conti correnti (fornito dal Ministero dell'Economia e da Poste italiane) per i pesi relativi al numero dei conti correnti per area territoriale di fonte Poste italiane. Infine, per la ripartizione del dato all'interno delle singole aree si utilizzano i conti correnti bancari di fonte segnalazioni di vigilanza.

Titoli. La ripartizione territoriale del dato nazionale è effettuata in base ai titoli in deposito presso le banche di fonte segnalazioni di vigilanza (a custodia o all'interno di gestioni patrimoniali).

Prestiti dei soci alle cooperative. Il dato nazionale è ripartito sulla base dell'ammontare dei prestiti sociali per area territoriale di fonte Lega delle Cooperative (2004)⁴³. Per la ripartizione all'interno delle aree territoriali si utilizza il numero dei soci delle cooperative di consumo di fonte Lega delle Cooperative (2005).

Azioni e partecipazioni in società di capitali. La voce è ripartita in base alle azioni italiane ed estere in deposito presso le banche (a custodia o all'interno di gestioni patrimoniali).

Partecipazioni in quasi-società. La voce è ripartita territorialmente sulla base del numero delle società e quasi-società di persone in base alle informazioni del censimento delle imprese (2001).

Fondi comuni. Il dato nazionale è ripartito territorialmente in base agli organismi di investimento del risparmio (OICR) di diritto italiano in deposito presso le banche (fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza).

Riserve tecniche di assicurazione. Per la ripartizione territoriale dei fondi pensione di nuova istituzione si utilizzano i dati sul numero degli iscritti per area territoriale di fonte COVIP; la ripartizione all'interno di ciascuna area è effettuata utilizzando il reddito disponibile di fonte Istat. Per la ripartizione territoriale dei fondi preesistenti si ricorre al dato sugli sportelli bancari presente nell'anagrafica delle banche della Banca d'Italia (SIOTEC). Il dato nazionale relativo alle riserve tecniche delle assicurazioni sulla vita è stimato per ciascun anno e per

⁴² La stima territoriale della ricchezza finanziaria delle famiglie parte dal 1998; infatti, solo da tale anno la definizione SEC95, che include nel settore delle famiglie anche le FP, è stata introdotta nelle segnalazioni bancarie, principale fonte per la ripartizione territoriale degli aggregati nazionali delle diverse attività finanziarie.

⁴³ Il dato relativo ai prestiti sociali si riferisce alle prime 100 cooperative, che coprono la quasi totalità del fenomeno.

ciascuna regione come cumulata dei dieci anni precedenti dei premi delle assicurazioni sulla vita di fonte ISVAP⁴⁴.

Altri conti attivi. Il valore nazionale è ripartito in base alla distribuzione territoriale dei depositi di fonte segnalazioni di vigilanza.

Crediti commerciali. Il dato regionale è ottenuto applicando al valore nazionale la quota di unità di lavoro indipendenti disponibile dalla contabilità regionale.

4.3 STIMA REGIONALE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Prestiti. Il dato nazionale è ripartito territorialmente in base ai dati sui prestiti concessi, di fonte segnalazioni di vigilanza.

Riserve tecniche al passivo. Nell'ipotesi che siano interamente costituite dai fondi di quiescenza accantonati dalle famiglie per i propri dipendenti, vengono utilizzate le quote regionali dei dipendenti delle FP che operano nei settori di industria e servizi di fonte Istat (Censimento 2001) e quelle dei dipendenti delle famiglie consumatrici di fonte INPS (Osservatorio sui lavoratori domestici) per il periodo 1999-2003. Il peso relativo di famiglie consumatrici e produttrici a livello nazionale è stato attribuito secondo le Unità di Lavoro Annue (ULA) dipendenti del 2000 di fonte Istat.

Altri conti passivi. Il dato nazionale è ripartito territorialmente in base al PIL regionale di fonte Istat.

Debiti commerciali. Il dato nazionale è ripartito in base al numero di unità di lavoro indipendenti della contabilità regionale di fonte Istat.

5. Confronto con stime precedenti

In questo paragrafo si riporta un confronto delle stime riportate nel presente supplemento con quelle precedentemente elaborate per l'Italia da Brandolini et al. (2004), da Cannari e D'Alessio (2006) e quelle prodotte dalla Banca d'Italia e pubblicate dall'OCSE (OECD, 2007)⁴⁵. Per semplicità di esposizione, si indicheranno nel seguito le fonti citate rispettivamente con le sigle BCDF, CD e BI-OCSE.

Le cause che danno origine a diverse stime sono di varia natura. In primo luogo le stime citate presentano definizioni di ricchezza differenti da quelle adottate in questa sede. In secondo luogo, in particolare per le abitazioni, i metodi di stima di alcune poste presentano differenze significative. Infine va considerato che le stime possono divergere a causa della disponibilità di nuove fonti o di modifiche e revisioni che riguardano i dati (ad esempio i dati di censimento).

La tavola A2 fornisce una quantificazione delle divergenze tra le varie stime fornite per il 2002 e consente di rendere conto dei fattori che determinano i divari nelle stime finali. Il confronto viene eseguito con riferimento all'anno 2002, che è l'anno più recente per il quale tutte le fonti citate forniscono una stima.

⁴⁴ Il peso delle riserve del ramo danni sul totale delle riserve tecniche è trascurabile, e i dati sui premi del ramo danni non sono disponibili.

⁴⁵ Cannari, D'Alessio e Paiella (op. cit.) derivano stime regionali attingendo ai totali nazionali della stima Cannari e D'Alessio (op. cit). Le stime pubblicate dall'OCSE nell'Economic Outlook (OECD, 2007) sono elaborate combinando le informazioni pubblicate nei Conti Finanziari con delle stime delle attività reali fornite da uffici della Banca d'Italia.

In termini assoluti, senza scorporare alcuna componente a seguito delle differenti definizioni adottate, le stime CD e BI-OCSE per il 2002 sono più elevate di circa il 10 per cento rispetto a quella attuale; la stima BCDF supera del 2 per cento i valori attuali. Questi risultato derivano dall'effetto combinato di diversi fattori che brevemente richiamiamo.

Rispetto alle stime qui presentate, tutte quelle citate registrano una sopravvalutazione dell'8,1 per cento, dovuto all'inclusione dei beni durevoli, e una sottovalutazione di circa il 13 per cento della ricchezza netta dovuta invece all'assenza in queste stime degli oggetti di valore, dei fabbricati non residenziali, degli impianti e macchinari, delle scorte, del valore delle imprese individuali e dei prestiti alle cooperative.

Le stime BCDF inoltre non includono i terreni (3,5 per cento) e le attività finanziarie nette detenute dalle famiglie produttrici (5,3 per cento). Inoltre, tutte e tre le stime considerate sopravvalutano le abitazioni di una quantità pari a circa il 15 per cento della ricchezza netta.

Tenendo conto di tutti questi fattori, le stime si riconciliano a meno di elementi residui che possiamo addebitare a revisioni di singoli dati; tale residuo è più consistente per le stime BCDF, che sono anche le meno recenti.

Tav. A2

Riconciliazione tra le stime attuali e quelle precedenti, 2002

(indice, 100 = ricchezza netta secondo la stima attuale)^(*)

	BCDF	CD e CDP	BI-OCSE (**)
Valore complessivo della ricchezza netta	102,1	109,1	111,2
Elementi di definizione:			
Beni durevoli	8,1	8,1	8,1
Oggetti di valore	-1,8	-1,8	-1,8
Terreni	-3,5	-	-
Fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, scorte	-8,5	-8,5	-8,5
Conti finanziari: solo famiglie consumatrici	-5,3	-	-
Imprese individuali	-2,5	-2,5	-2,5
Prestiti alle cooperative	-0,2	-0,2	-0,2
Elementi di stima:			
Stima immobili residenziali	13,3	13,3	15,7
Altri fattori (a residuo)	2,5	0,7	0,4

(*) I valori indicano le differenze tra le nuove e le vecchie stime. (**) OECD, Economic Outlook No. 81, May 2007.

Al di là dei fattori definatori, la revisione più significativa ha riguardato la stima degli immobili residenziali. Le stime precedenti effettuavano una valutazione del prezzo a metro quadro a partire dalla base dati del Consulente Immobiliare, mentre le stime attuali fanno ricorso a un uso combinato di questa fonte con i dati dell'Agenzia del Territorio.

Le nuove stime attenuano rispetto a quelle passate alcune caratterizzazioni dell'Italia nel contesto internazionale, come ad esempio l'elevato rapporto tra ricchezza netta e reddito disponibile delle famiglie (che passa nel 2004 dal 9,5 all'8,2) e la quota di attività reali sul complesso delle attività (nel 2004 dal 65,3 al 58,3 per cento).

TAVOLE STATISTICHE

Tavola 1B

COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA
(milioni di euro)

Voci ⁽¹⁾	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	<i>prezzi correnti</i>											
Totale attività reali (a)	2.750.881	2.898.261	3.075.729	3.135.081	3.195.010	3.385.598	3.606.106	3.949.880	4.296.501	4.587.327	4.935.644	
Totale attività finanziarie (b)	1.753.962	1.923.989	2.178.210	2.450.140	2.775.648	2.950.934	2.927.525	2.979.701	3.079.179	3.280.266	3.490.419	3.632.431
Totale passività finanziarie (c)	255.008	279.977	308.009	328.748	362.465	405.091	424.061	457.528	495.686	546.995	601.344	654.205
Ricchezza netta (d = a+b-c)	4.249.835	4.542.273	4.945.930	5.256.473	5.608.193	5.931.441	6.109.570	6.472.053	6.879.994	7.320.598	7.824.719	
	<i>prezzi 2005 ⁽²⁾</i>											
Totale attività reali (a)	3.350.191	3.390.431	3.548.707	3.570.377	3.591.737	3.712.478	3.883.289	4.180.331	4.442.554	4.666.006	4.935.644	
Totale attività finanziarie (b)	2.136.082	2.250.712	2.513.169	2.790.334	3.120.303	3.235.847	3.152.549	3.153.548	3.183.851	3.336.526	3.490.419	3.564.110
Totale passività finanziarie (c)	310.564	327.521	355.374	374.394	407.473	444.203	456.656	484.222	512.536	556.377	601.344	641.900
Ricchezza netta (d = a+b-c)	5.175.709	5.313.621	5.706.502	5.986.317	6.304.567	6.504.122	6.579.182	6.849.657	7.113.868	7.446.155	7.824.719	

(1) Per la composizione delle voci (a, b, c) si veda la tavola 4B. (2) Valori calcolati con il deflatore dei consumi.

Tavola 2B

RAPPORTI CARATTERISTICI
(euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	<i>prezzi correnti</i>											
Ricchezza netta pro capite ⁽¹⁾	74.763	79.907	86.959	92.374	98.546	104.200	107.259	113.557	120.026	126.461	133.842	
Ricchezza netta per famiglia ⁽²⁾	217.587	229.460	246.337	258.091	272.612	285.369	292.112	307.533	318.259	328.167	345.777	
	<i>prezzi 2005 ⁽⁴⁾</i>											
Ricchezza netta pro capite	91.050	93.477	100.332	105.200	110.783	114.261	115.504	120.183	124.106	128.630	133.842	
Ricchezza netta per famiglia	264.991	268.426	284.218	293.926	306.462	312.921	314.566	325.476	329.077	333.795	345.777	
<i>Per memoria :</i>												
<i>Ricchezza netta / reddito disponibile ⁽³⁾ ...</i>	6,4	6,4	6,9	7,2	7,6	7,7	7,5	7,7	7,9	8,2	8,5	

(1) Popolazione residente di fonte Istat; (2) Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente (escluso le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. I dati intermedi riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati; l'ultimo anno è estrapolato ipotizzando un andamento lineare; (3) Il reddito disponibile delle famiglie è tratto dalla contabilità nazionale; (4) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

(milioni di euro correnti)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Abitazioni	2.113.214	2.231.984	2.375.339	2.407.086	2.436.131	2.580.400	2.752.885	3.033.332	3.328.070	3.578.178	3.886.522	4.234.732
Oggetti di valore.....	78.945	81.809	85.155	87.708	95.437	104.272	111.100	117.850	124.327	129.860	133.844	137.854
Fabbricati non residenziali.....	176.508	185.942	197.383	200.309	202.906	214.561	228.555	255.440	276.742	290.661	312.018	344.840
Impianti, macchinari e attrezzature.....	114.524	121.956	131.597	143.019	155.491	169.804	183.513	198.027	208.985	219.309	229.041	
Scorte e avviamento.....	89.092	94.251	98.742	103.199	106.610	111.060	115.341	121.791	127.567	132.895	137.641	
Terreni.....	178.597	182.320	187.514	193.761	198.435	205.501	214.712	223.440	230.811	236.424	236.577	
Totale attività reali (a)	2.750.881	2.898.261	3.075.729	3.135.081	3.195.010	3.385.598	3.606.106	3.949.880	4.296.501	4.587.327	4.935.644	
Biglietti, monete.....	41.233	41.989	45.046	48.293	54.117	57.054	47.235	45.944	55.028	64.069	73.054	80.653
Depositi bancari	520.128	532.551	495.545	459.118	438.621	443.019	469.127	480.794	488.428	497.036	518.409	565.072
<i>di cui: conti correnti</i>	193.785	206.673	224.104	235.555	245.944	256.426	284.177	315.609	338.459	355.207	375.817	396.701
Risparmio postale	106.949	118.101	128.311	137.855	155.251	165.116	189.080	202.597	222.324	242.892	258.929	272.278
<i>di cui: conti correnti.....</i>	3.872	3.316	3.042	4.731	2.697	2.771	7.469	8.568	13.102	17.556	20.479	22.088
Titoli	435.103	512.757	551.643	513.678	436.361	504.671	563.131	623.525	625.887	675.887	648.678	659.668
titoli pubblici italiani.....	362.879	379.309	352.633	258.272	169.682	190.532	211.786	232.593	195.473	216.653	172.337	161.820
obbligazioni italiane.....	40.648	94.460	145.493	196.601	193.964	238.341	259.883	299.980	339.979	371.830	357.797	372.594
<i>di cui: obbligazioni bancarie</i>	36.523	88.257	139.784	190.094	188.336	228.108	244.657	271.765	296.705	333.575	312.021	322.294
titoli esteri	31.576	38.988	53.518	58.805	72.715	75.798	91.462	90.952	90.434	87.405	118.544	125.254
Prestiti dei soci alle cooperative.....	5.485	6.131	6.675	7.330	8.180	8.233	9.189	9.928	10.858	11.733	12.572	13.219
Azioni e partecipazioni in società di capitali	248.609	254.642	349.419	455.288	698.872	755.429	668.644	637.148	617.246	668.666	778.908	822.666
azioni e partecipazioni italiane.....	222.784	226.906	305.388	395.306	603.811	648.064	575.667	570.552	544.626	592.680	688.634	723.415
<i>di cui: azioni quotate.....</i>	50.706	56.561	94.348	155.470	210.777	219.138	132.469	117.457	154.912	159.941	181.925	216.798
azioni e partecipazioni estere.....	25.825	27.736	44.032	59.982	95.061	107.365	92.977	66.596	72.620	75.987	90.274	99.251
<i>di cui: azioni quotate.....</i>	18.202	19.549	31.034	42.276	70.762	82.883	70.587	48.581	53.487	56.600	68.689	76.251
Partecipazioni in quasi-società.....	91.153	89.363	109.632	141.174	147.432	148.971	146.509	159.744	169.594	189.600	192.986	201.296
Fondi comuni d'investimento	67.397	105.604	195.160	369.093	478.665	453.454	388.011	326.535	338.819	320.607	330.869	303.098
Riserve tecniche di assicurazione	171.832	191.183	217.136	246.406	288.999	329.554	369.804	412.488	467.754	521.142	577.643	611.202
<i>di cui: fondi pensione.....</i>	101.559	107.819	114.412	120.551	129.657	138.813	148.119	157.067	166.822	177.672	191.014	200.662
<i>di cui: riserve ramo vita.....</i>	55.687	66.910	84.462	105.136	136.414	165.434	194.527	226.445	270.093	310.795	352.531	373.363
Altri conti attivi.....	9.581	10.147	10.583	10.658	11.475	12.705	5.397	7.062	6.937	7.486	11.638	14.656
Crediti commerciali.....	56.492	61.521	69.060	61.247	57.677	72.729	71.399	73.936	76.304	81.148	86.734	88.623
Totale attività finanziarie (b).....	1.753.962	1.923.989	2.178.210	2.450.140	2.775.648	2.950.934	2.927.525	2.979.701	3.079.179	3.280.266	3.490.419	3.632.431
Totale attività (a+b)	4.504.843	4.822.250	5.253.939	5.585.221	5.970.658	6.336.532	6.533.631	6.929.581	7.375.680	7.867.593	8.426.063	
Prestiti.....	163.536	173.966	185.275	202.196	231.291	252.389	267.396	293.295	320.916	364.676	410.323	455.637
credito al consumo	8.410	9.399	9.192	24.496	28.734	32.913	36.679	43.458	50.093	57.434	68.553	81.136
mutui per acquisto abitazioni	50.969	54.217	59.241	69.947	89.669	116.310	126.281	141.308	163.608	195.281	228.826	256.168
altri prestiti.....	104.157	110.350	116.841	107.752	112.888	103.167	104.436	108.530	107.215	111.961	112.943	118.333
Riserve tecniche di assicurazione	15.199	16.438	17.828	19.170	20.624	22.203	23.918	25.781	27.807	30.012	32.414	32.659
Debiti commerciali.....	52.785	57.798	65.166	57.074	53.253	68.579	67.002	68.638	70.717	75.238	80.770	82.606
Altri conti passivi	23.488	31.775	39.741	50.309	57.297	61.919	65.746	69.815	76.246	77.069	77.837	83.303
Totale passività finanziarie (c).....	255.008	279.977	308.009	328.748	362.465	405.091	424.061	457.528	495.686	546.995	601.344	654.205
Ricchezza netta (a+b-c).....	4.249.835	4.542.273	4.945.930	5.256.473	5.608.193	5.931.441	6.109.570	6.472.053	6.879.994	7.320.598	7.824.719	
<i>per memoria: beni durevoli</i>	<i>404.848</i>	<i>428.317</i>	<i>445.837</i>	<i>469.025</i>	<i>485.686</i>	<i>506.173</i>	<i>526.542</i>	<i>545.603</i>	<i>565.122</i>	<i>579.731</i>	<i>597.519</i>	<i>615.420</i>

Tavola 4B

LA CREAZIONE DI RICCHEZZA (milioni di euro a prezzi 2005⁽¹⁾)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Risparmio al netto degli ammortamenti ⁽²⁾ (a).....	171.067	138.586	109.191	87.829	73.168	93.669	102.648	93.885	96.205	93.317
Capital gain e altre variazioni di ricchezza (b).....	-33.155	254.295	170.624	230.420	126.387	-18.609	167.827	170.327	236.082	285.246
Variazione della ricchezza netta (a+b).....	137.912	392.881	279.815	318.249	199.555	75.060	270.475	264.211	332.287	378.563

(1) Valori calcolati con il deflatore dei consumi. (2) Il risparmio è desunto dalla Contabilità Nazionale; i capital gain e le altre variazioni di ricchezza sono stimate per differenza tra il totale della variazione di ricchezza e il risparmio.

Tavola 5B

LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA: 1995-2004

Voci	1995	1998	2000	2004
Indice di concentrazione di Gini della ricchezza netta	0,618	0,628	0,631	0,603
Indice di concentrazione di Gini delle attività reali	0,629	0,638	0,627	0,607
Indice di concentrazione di Gini delle attività finanziarie.....	0,737	0,743	0,809	0,733
Indice di concentrazione di Gini delle passività finanziarie	0,908	0,937	0,925	0,922
Percentuale di ricchezza detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche	44,5	46,3	47,5	42,9
Percentuale di ricchezza detenuta dal 50 per cento delle famiglie più povere.....	9,3	9,3	9,6	10,1
Percentuale di famiglie con ricchezza netta negativa	2,3	2,3	1,8	2,6
Per memoria:				
<i>Indice di concentrazione di Gini del reddito familiare.....</i>	<i>0,363</i>	<i>0,375</i>	<i>0,362</i>	<i>0,353</i>

Fonte: elaborazione sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Archivi annuali.

Tavola 6B

LA RICCHEZZA NETTA NELLE REGIONI ITALIANE
(milioni di euro a prezzi correnti)

Area Geografica	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Nord	2.998.922	3.240.979	3.434.094	3.468.790	3.679.259	3.957.852	4.186.953	4.460.849
Centro	1.076.374	1.111.513	1.178.198	1.258.268	1.365.034	1.421.512	1.529.679	1.640.793
Sud e Isole	1.181.176	1.255.700	1.319.150	1.382.511	1.427.760	1.500.630	1.603.967	1.723.077
Totale Italia	5.256.473	5.608.193	5.931.442	6.109.570	6.472.053	6.879.993	7.320.599	7.824.719

Tavola 7B

LA RICCHEZZA NELLE REGIONI ITALIANE: COMPOSIZIONE E DISTRIBUZIONE
(milioni di euro a prezzi correnti)

Area Geografica	2005					2004
	Attività non finanziarie	Attività finanziarie	Passività finanziarie	Ricchezza netta	Ricchezza netta pro capite (migliaia di euro)	Indice di concentrazione della ricchezza netta (*)
Nord	2.603.944	2.184.134	327.228	4.460.849	168,3	0,601
Centro	1.111.124	664.661	134.993	1.640.793	145,8	0,540
Sud e Isole	1.220.576	641.624	139.122	1.723.077	83,2	0,626
Totale Italia	4.935.644	3.490.419	601.344	7.824.719	133,8	0,603

(*) Elaborazione sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Archivi annuali.

Stampa su carta riciclata